

ALMANACCO

LIBRI

REPORTAGE | PAROLE E IMMAGINI PER RICORDARE

Patagonia addio?



ULTIME NOTIZIE DAL SUD

di Luis Sepúlveda
Fotografie
di Daniel Mordzinski
Editore: Guanda
Pagine: 168
Prezzo: 16 euro

Sono passati quindici anni da quando Luis Sepúlveda e il fotografo argentino Daniel Mordzinski andarono insieme in Patagonia per realizzare un libro pieno d'immagini sull'estremo Sud del mondo. Soltanto adesso, però, quel libro è pronto per i lettori. Le ragioni sono molteplici. La prima dipende dal fatto che, come scrive lo stesso Sepúlveda, «ci sono storie che preferiscono essere raccontate al calore di un bicchiere di vino, che amano accomodarsi in mille modi nella bocca di chi racconta, finché non arriva il momento in cui loro e solo loro decidono di diventare parole su carta». Le storie, insomma, come il buon vino, devono decantare prima di poter essere raccontate. La seconda ragione di questo ritardo dipende da qualcosa di più impalpabile e, allo stesso tempo, terribile: «I violenti cambiamenti dell'economia e l'avidità dei vincitori» scrive ancora, «lo hanno trasformato in un libro di notizie postume, nel romanzo di una regione scomparsa».

Le ultime notizie dal Sud, insomma, non sono le ultime nel senso delle più recenti, bensì proprio le ultime, le definitive. La Patagonia, almeno quella a cui siamo abituati a pensare, quella Patagonia fatta di

“brava gente”, di coraggio e crudeltà, di verità e leggenda, di magia e di tenerezza, che altre volte Sepúlveda ci ha raccontato, non esiste quasi più. Perciò le storie dello scrittore cileno diventano anche testimonianze di una perdita. Quella della Trochita, per esempio, il trenino patagonico messo in soffitta dalle privatizzazioni selvagge; o quella dei suoi abitanti originari, indios mapuche, ona, tehuelche, vittime di uno spietato genocidio.

Perfino quando, senza perdere l'ironia, il tono del racconto si fa leggero, quasi surreale, le pagine sono percorse da una brezza di nostalgia. Sepúlveda racconta di un liutaio che si aggira per la foresta alla ricerca del legno adatto per un violino, di una vecchietta novantacinquenne che riesce a far partorire le mucche sterili, di un ubriaco che sostiene di essere il discendente di Davy

Crockett, di un gaucho che vede per la prima volta, in una Polaroid, la sua immagine... E sempre, attraverso i suoi racconti e le meravigliose foto di Mordzinski, siamo assaliti dal sentimento mite, ma potente, di essere spettatori di qualcosa che ben presto scomparirà, da una nostalgia densa e piena di affetto, ma non immune da sferzate di combattività e di indignazione per un Sud a cui Luis Sepúlveda continua ad aggrapparsi con tutto il suo amore e la sua rabbia.

BRUNO ARPAIA

Sepúlveda e Mordzinski immortalano un mondo quasi scomparso

TITOLO

Eterna giovinezza
di Ricardo Coler

SCHEDA

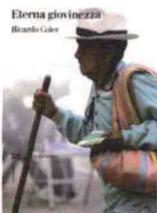
Editore: Nottetempo
Collana: Cronache
Pagine: 228
Prezzo: 16 euro
Genere: reportage

DI CHE COSA PARLA

Vilcabamba è un piccolo villaggio sulle montagne dell'Ecuador dove la gente vive felice e in piena forma ben oltre i cent'anni. Merito di una dieta sana e dell'esercizio fisico permanente? Né l'uno, né l'altro, pare. Perché i vecchietti di Vilcabamba fumano pesante, mangiano assai salato e non lesinano sul sesso. Dunque, dove sta il segreto dell'eterna giovinezza? Non nell'ingozzarsi di lattuga, come scopre Coler.

LA CITAZIONE

«C'è qualcosa di speciale a Vilcabamba. Qualcosa che permette alla gente del posto di vivere centodieci, centoventi e perfino centoquarant'anni.»



Scena da una battaglia sotterranea
di Rodolfo Fogwill

Editore: Sur
Pagine: 168
Prezzo: 15 euro
Genere: romanzo

Per sua stessa ammissione, prima di questo l'autore, argentino, aveva scritto romanzi pieni di buone intenzioni, ma inutili. Poi è scoppiata la guerra delle isole Malvine e in tre giorni ha buttato giù questa storia su un gruppo di militari imboscato, che vivono nascosti nel sottosuolo e hanno un solo obiettivo: sopravvivere. Non un romanzo contro la guerra, “ma contro i modi sbagliati di chiamare il nostro destino e di convivervi”.

«I Re non pregavano, nessuno pregava. Quasi nessuno credeva in Dio. Lui aveva i suoi dubbi, l'ingegnere diceva di credere quando aveva paura.»

